

“VERSO L’ARCOBALENO” di F. De Santis

“ **Verso l’arcobaleno**” di Francesco De Santis, un bel volume di ben 182 pagine in bella veste editoriale, con una copertina simpatica, che ben lascia intuire il tessuto narrativo, molto coinvolgente, con una scrittura scorrevole e piacevole anche laddove il linguaggio diventa tecnico, con tutte le difficoltà espressive proprie del lessico medico, che grazie alle indubbie capacità linguistiche dell’autore, diviene pane per i fragili denti di quanti di medicina noulla sanno, tant’è che l’ho letto d’un sol fiato.

Copertina e disegni interni dei bimbi dell’autore donano molta grazia e ben si sposano con il titolo.

I disegni sono vivaci, belli; nella loro semplicità come una pittura naïf, sono molto significativi ed umani. I colori dell’amore, della speranza e del sorriso ci sono tutti: il rosso dei cuoricini, il verde del prato, l’azzurro della scritta “NONNA” e l’arcobaleno in quello di Simone (pag 62), come in Giuseppe di pag 127, in cui la gioia per il ritorno della Nonna è espressa dai fiori vivi, come il sorriso sincero, spontaneo che solo i bimbi sanno dare.

Ecco svelato uno dei personaggi di cui si parla: la nonna. Ma potrebbe trattarsi di tutte le nonne e poiché la nonna è anche madre, potrebbe riconoscersi nel personaggio qualsiasi mamma.

E perché “Verso l’arcobaleno”? Dice l’autore in ultima di copertina: “ Ci sono cose nel creato che anche se direttamente non ci appartengono, osservandole provocano in noi una sensazione di infinita serenità. Una di queste è l’arcobaleno...” . L’arcobaleno è bello, è un sorriso, è una gioia perché ci annuncia la quiete dopo la tempesta, tanto per rievocare il titolo di una delle più belle poesie di Leopardi.

Quindi questo libro è senz’altro coinvolgente, travolgente, poiché ci fa stare con il fiato sospeso: si parla della vita tempestosa di chi è colpito dal cancro!

Il testo è un diario di bordo, in cui sono riportati cronologicamente gli avvenimenti, gli umori, le preoccupazioni, le speranze, le angosce di una famiglia, che senza il suo volere, si è ritrovata imbarcata su una nave alla mercé dei flutti nel pieno oceano in burrasca, dove gli elementi tutti sembrano infierire violentemente sui poveri naufraghi, i quali devono lottare anche contro l’imperizia dei membri dell’equipaggio, che non sanno il loro mestiere.

Fortunatamente i passeggeri sono uniti tra loro da tre elementi significativi: il vincolo solidale, l’amore profondo e la Fede (quella con la e maiuscola).

Essi affidano la loro sorte alla Madonna nera, signora di Loreto, a cui sono particolarmente devoti. Ed ecco, d’improvviso, dopo tante peripezie, aprirsi un varco nel buio della tempesta ed apparire un raggio di luce. Ed appare agli occhi dei naufraghi l’Angelo inviato dalla Madonna e il cielo si tinge dei colori bellissimi dell’arcobaleno.

Nelle maglie della metafora devo rilevare che l'amore, molto profondo, sincero come mai mi è capitato d'incontrare che lega tutti i personaggi di questa vicenda è il protagonista principale. Il quale, secondo me, e spero di non sbagliare, incarna l'autore stesso.

È l'Amore, in tutta questa vicenda, che trionfa; come nella Divina Commedia, citata nelle ultime pagine, è il sentimento sublime che si fa santo e diviene Charitas, così, in "Verso l'arcobaleno" i protagonisti di questo romanzo sconfiggeranno il male, grazie all'amore vero, santo di cui tutti sono portatori.

Il libro non ha avuto una diffusione commerciale, ma è stato donato dall'autore a pochi amici eletti ed è la prima opera di Francesco De Santis, capace operatore culturale campobassano trapiantato a Mirabello Sannitico e penso, che quest lavoro sia solo un assaggio per sondare il giudizio di un ristretto pubblico, prima di spogliarsi della ritrosia, che trattiene solitamente coloro che hanno il dono della poesia e della prosa, e svelarci opere più importanti, che, constata la facilità e la padronanza espressiva dell'autore, senz'altro sono nascoste.

Complimenti a Francesco De Santis per il suo lavoro, solido anche nei dettagli, per i bei disegni dei suoi figlioli e auguri per il suo debutto nel non facile mondo dell'arte.

Ugo D'Ugo

Campobasso, lì 7 maggio 2012-05-09